

GRATTERI

Il paese.

Alle prime falde delle Madonie, fra le quali troneggia il massiccio di Pizzo di Pilo, sovrastante panoramicamente la costa tirrenica, a 657 metri sul livello del mare, circondata da piccoli monti e colline che le fanno da corona, dai dintorni ameni e lussureggianti di pini ed eucaliptus, sorge la piccola ed incantevole Gratteri. Il centro urbano, che allo stato conta mille anime circa, disposto ad anfiteatro, si affaccia sul lato nord del territorio e gode di un meraviglioso panorama che va dal golfo di Cefalù al golfo di Palermo. Gratteri dista da Palermo circa 70 Km. Il territorio è esteso 3.846 ettari con un'altimetria che va dai 60 metri s.l.m. ai 1385 metri s.l.m. di Pizzo di Pilo, circa 2.600 ettari ricadono all'interno del perimetro del Parco delle Madonie.

Il toponimo "Gratteri" sembrerebbe derivare da "Cratos" o "Craton" – riferito al nome originario di Pizzo di Pilo - o da "Crati" – nome del torrente che attraversa il centro abitato. Altra ipotesi è che il nome derivi dalla "Grotta Grattara".

Come confermato dal ritrovamento di alcuni reperti archeologici, si può affermare che le prime tracce riguardanti la presen-



Panorama



Panorama

za umana nel territorio di Gratteri si riferiscono al periodo compreso tra l'età del bronzo e l'inizio dell'età del ferro.

Il primo signore di Gratteri fu tal Guglielmo da Gratteri, del quale si ha memoria in un diploma della contessa Adelasia del 1112; nel 1148 gli successe Gamelino de Gastenel. Successivamente i Signori di Manforte possedettero la signoria sino al 1250, anno in cui le terre di Gratteri vennero assegnate per disposizione testamentaria di Manfredi, figlio di Federico II, alla chiesa metropolitana di Palermo. Nel giugno del 1263, Manfredi assegnava le terre di Gratteri e di Isnello ad Enrico Ventimiglia; successivamente, dopo varie vicissitudini, Carlo D'Angiò assegnò Gratteri ad un suo fido, Guglielmo de Monsterio (guerra tra Aragonesi ed Angioini). Il 14 maggio 1338 Gratteri ricadeva nelle mani dei Ventimiglia e veniva trasformata da signoria a baronia, titolo che manterrà per circa sei secoli. Nel 1832, anno in cui morì Giuseppe Ventimiglia, il possesso della baronia di Gratteri, per matrimonio, passò prima alla famiglia Monroy e in seguito a Carlo Stagno d'Alcontres, i cui discendenti vendettero i possedimenti a privati.



La Grotta Grattara



Chiesa Santa Maria del Gesù



Il Villaggio Albergo "Il Castellino"

Il Castello.

Qualche testimonianza storica della presenza di un insediamento urbano sul territorio di Gratteri comincia ad aversi a partire dal secolo II dopo Cristo; successivamente, verso il sec. XI - XII, i conquistatori normanni, al fine di combattere le incursioni degli arabi, costruirono l'antico castello. Detta costruzione era senza alcun dubbio una fortezza dotata di difese naturali che l'opera dell'uomo aveva potenziato, tale da resistere a qualsiasi assalto nemico, sia che questo giungesse dalla limitrofa Val di Mazara o dal mare, da cui distava soltanto poche miglia. La sua posizione strategica era notevole: era infatti il primo avamposto fortificato della Val Demone, costruito su un picco rovinoso che scendeva per un abissale precipizio sopra la località Difesa e Mancipa.

Da due lati era costeggiato da un profondo burrone denominato "Bocca dell'Inferno", inoltre, mura possenti erano state edificate per renderlo inespugnabile. Il Passafiume, storico vissuto intorno alla metà del 1600, scrive: *"...il paese si distingue in nuove e vecchie abitazioni. Nella parte vecchia c'è un antico castello, sito in un luogo inespugnabile, costruito ad arte e circondato da solide mura. Vi si accede attraverso tre porte, una delle quali è dedicata a Lorenzo Ventimiglia..."*. La porta principale, (della quale sono ancora evidenti i ruderi) ossia quella dedicata al Ventimiglia, era situata nella zona bassa, sulla sponda del torrente che attraversa l'abitato, vicino l'attuale Vicolo Manzoni, stradina che fino al 1935 si chiamava Vicolo Saraceni.



La zona in cui sorgeva il castello



Interno della porta di accesso al Castello

La seconda porta sorgeva dove ha inizio l'attuale Via Castello, all'angolo con Vicolo Albanese, ai piedi del bastione della torre dell'orologio, sulla cui sommità montava la guardia. La terza porta è tuttora visibile e ben conservata, per essa si accede all'area del castello dall'attuale Piazzetta Garibaldi, passando sotto il pavimento della Madrice Vecchia. Al di sopra di questa porta sono ancora intatti gli archi delle antiche costruzioni, muniti di feritoie e di barbacani. Dentro il perimetro del castello sorgevano due chiese: Santa Maria del Rosario in Castro e San Giuseppe, oggi scomparse, ma delle quali rimangono frammenti di mura e pavimenti. Sebbene rovinato dall'usura del tempo, fino ai primi del secolo scorso il castello si presentava pressochè intatto: di esso erano ben visibili parecchie stanze ed il carcere, famoso perchè il prepotente Antonio Ventimiglia nel 1383 vi fece morire d'inedia il Vescovo di Cefalù, Nicolò De Burrellis. Nel 1820 iniziò la progressiva demolizione del castello con il pretesto della necessità di prelevarne il materiale occorrente per la costruzione dell'attuale Chiesa Madre, poi verso il 1850 uno sprovveduto sacerdote ne ordinò la completa distruzione, lasciandovi solamente i torrioni e i picchi più alti. Purtroppo quest'ultimi, isolati, privi di concatenamento, caddero a pezzi, aiutati dai numerosi fulmini che anche attualmente preferiscono "visitare" quella zona. Fino al 1948 rimanevano ancora due picchi che svettavano: entrambi furono abbattuti e rasi al suolo per far posto al costruendo serbatoio di acqua potabile comunale.



La porta di accesso al Castello



La torre dell'orologio



Salita Castello



Via Carlo Alberto

Le chiese.

A seguito dell'edificazione del nucleo abitato a ridosso del castello iniziava una caratterizzazione religiosa del territorio che favoriva il sorgere di alcune chiese (nel 1735 Notarbartolo scrive che a Gratteri ne esistevano ben 17): S. Elia in contrada Moà (1090 d.c.), S. Anastasia (1100 d.c.) oggi ricadente nel territorio di Castelbuono, Abbazia di San Giorgio (1140 d.c.), Sant'Antonio Abate (sec. XVI) posta ai margini del bosco di San Giorgio, San Giovanni Battista (1738).

Oggi, le chiese presenti nel territorio di Gratteri sono le seguenti:

Chiesa Madre. – Si trova nella piazza principale del paese, il pavimento poggia per metà sulla terra ferma e per l'altra metà su arcate costruite in blocchi di pietra. La sua costruzione fu voluta dall'arciprete Don Paolo Lapi all'inizio dell'ottocento, ma per varie vicissitudini la chiesa fu completata nel 1900, grazie anche al contributo economico e materiale dei cittadini che la domenica trasportavano le pietre provenienti dai muri del castello. Nel 1854 la chiesa fu ufficialmente consacrata e dedicata a San Michele Arcangelo. La pianta è a tre navate, transetto e una grande cupola esagonale sormontata da un angelo alato raffigurante San Michele Arcangelo. Le robuste colonne, sormontate da capitelli corinzi sono da attribuire all'architetto Giacinto Zito.



Matrice vecchia. – Si trova nell'area occupata dal castello, fu costruita nella prima metà del secolo XIV dai baroni Ventimiglia come loro cappella, comunicante con le stanze del castello. Ha due navate, quella principale è coperta da una volta a botte. All'interno sono custoditi due sarcofagi contenenti le spoglie di Maria Filangeri (moglie di Lorenzo Ventimiglia) e di Gaetano Ventimiglia principe di Belmonte. Accanto alla chiesa, dentro la cinta dello scomparso castello dei Ventimiglia, sorge il campanile parrocchiale, il quale ospita ben sette campane di diversa grandezza, una di queste è datata 1390. L'originale prospetto della chiesa richiama in un certo qual modo lo stile ecclesiastico spagnolo diffuso specialmente nel Messico.



Chiesa di San Sebastiano - Anticamente (ed ancora oggi) chiamata "parrocchia" si trova nella parte antica del paese. Fu costruita intorno al 1400, presenta colonne in pietra monoblocco in marmo di Bellina sulle quali insistono archi a tutto sesto. La chiesa è a tre navate con copertura a capriate lignee, senza transetto. In passato in essa venivano celebrati i riti funebri ed in occasione di tali eventi i defunti, se nobili, venivano fatti entrare dall'ingresso principale, mentre se appartenevano al popolo venivano fatti entrare dalle porte laterali.

Chiesa di San Giacomo. - E' stata fondata sul finire della seconda metà del XIV secolo dai devoti Andrea Vaccaro e Domenico Giallombardo. E' a tre navate, divise da pilastri in muratura su cui poggiano archi a tutto sesto; la copertura è a capriate lignee. Per oltre 30 anni è stata chiusa al culto, ora riattivata, ospita il simulacro di san Giacomo Apostolo il Maggiore, Patrono di Gratteri.



Chiesa Santa Maria del Gesù. – E' la fondazione religiosa più antica fra quelle ancora esistenti a Gratteri, comunemente chiamata “chiesa del convento” in quanto ad essa era annessa l'unica congregazione di monaci del paese. Fu fondata fuori dalle mura del centro abitato intorno al 1150 da Giberto di Manforte e consacrata nell'anno 1178. E' a navata unica con volta a botte. Si suppone che i primi ufficianti siano stati Benedettini, ed in seguito, nel 1313, i Francescani. Alla chiesa era annesso il monastero, intatto fino all'anno 1921. In seguito, la quasi totalità dei locali del convento è stata ceduta al Comune ed in essi allo stato ha sede il municipio.

Chiesa di Sant'Andrea. – Sulla fondazione della chiesa di Sant'Andrea sono riscontrabili datazioni diverse, che vanno dal secolo XV al secolo XVII.

L'edificio si presenta a tre navate con il tetto a capriate, sorretto da colonne in monoblocco di pietra.

In uno dei due accessi, sul portale di pietra vi è scolpito un pesce, di fatto la chiesa è dedicata

a Sant'Andrea, patrono dei pescatori. La statua del patrono è custodita nell'altare maggiore, venne commissionata dal Sacerdote Bartolomeo Bello-mo, realizzata da Francesco Reyna e dipinta da Vincenzo Di Giovanni nel 1690.

Nel lato destro dell'altare si possono notare due grate (bugie) che lasciano intendere la presenza di religiose (probabilmente carmelitane) quest'ultime alloggiavano nei locali a ridosso della chiesa, oggi sede del centro polifunzionale "Piersanti Mattarella".

La chiesa, non avendo subito modificazione alterative nella facciata, conserva l'aspetto esterno originario, salvo la mutilazione della scalinata del prospetto, ridotta, per ragioni di viabilità



Chiesa del Crocifisso. – All'estrema periferia occidentale del paese, in Via Scala, sorge la piccola Chiesa del SS. Crocifisso. Non si hanno notizie circa la sua fondazione, né a tal fine si può far riferimento alla struttura muraria in quanto è evidente che essa è stata rifatta in epoca non tanto remota. All'esterno si può notare la scala circolare di accesso, che per le sue caratteristiche parrebbe di stile bizantino; il portale, rifatto in legno, non ha alcuna pretesa artistica. Ospita solamente un altare con una singolare immagine del Cristo Crocifisso, il quale annualmente viene portato in Processione il 14 settembre (Cfr. Studio socio economico, cfr. I Scelsi...). Grazie ai devoti la Chiesa si conserva in discreto stato.

Abbazia di San Giorgio. – La chiesa, dotata da Ruggero II, è dedicata a San Giorgio per adempiere ad una sua promessa fatta nella battaglia di Cerami, durante la quale vide un ignoto cavaliere, coperto di armi lucentissime, sopra un bianco cavallo, avente in mano un bianco vessillo con sopra una croce somigliante a San Giorgio. L'abbazia sorge a circa mezz'ora di cammino dall'abitato, ed è situata in mezzo ad un bosco di querce secolari, dove fino ad un secolo fa si aggiravano i lupi la cui caccia ha dato origine alla celebrazione di "*U iuovi di mastri*" (il giovedì dei maestri di mestiere). Ha pianta del tipo basilicale a tre navate, con tre absidi rivolte ad oriente, con architettura romanico francese. L'Abbazia di San Giorgio può essere considerata come espressione della cultura romanica europea, al pari di Sant'Andrea di Piazza Armerina, di Santo Spirito in Caltanissetta, del duomo di Cefalù e di quello di Monreale. L'Abbazia fu fondata sotto il pontificato di Innocenzo II (1139-1143) per i frati Premostratensi (Agostiniani riformati) venuti dalla Normandia o dalla Piccarda; questa è, infatti, l'unica Casa di quest'ordine fondata in Sicilia. Ciò viene anche confermato da numerose Bolle pontificie. I muri perimetrali, anche se erosi dalle ingiurie del tempo, sono quasi intatti, come lo è ancora, lo stupendo portale romanico. Finalmente, dopo parecchi decenni durante i quali l'Abbazia è stata adibita ad ovile e stalla, il Comune di Gratteri ne ha acquisito la proprietà ed ha eseguito vari lavori di restauro.



Le Feste religiose.

Tra le feste religiose si segnalano:

- La **festa del Patrono**, San Giacomo Apostolo il Maggiore, che si celebra il 9 settembre;
- “**A Sulità**” - processione del Venerdì Santo;
- Le “**SS. Spine**” la prima domenica di maggio;
- Le “**Luminarie di San Giuseppe**” la sera del 18 marzo.



La festa del Patrono – San Giacomo Apostolo il Maggiore



“A Sulità”

Le Manifestazioni culturali.

- La sagra della “Vastedda Fritta” che ha luogo il 14 agosto;
- “A Vecchia”, la notte del 31 dicembre.

Il corbezzolo.

Il 21 marzo dell'anno 1998, il Sindaco di Gratteri, unitamente ad altre autorità civili e militari, ai Sindaci dei comuni vicini, ha voluto ribadire e rafforzare il concetto di “Unità Nazionale” ponendo a dimora, nella villetta limitrofa lo spiazzo antistante la Chiesa Madre, una pianta con le radici ricoperte di terra proveniente da tutte le regioni d'Italia.

La pianta scelta è stata il corbezzolo, in quanto con i suoi frutti rossi, i suoi fiori bianchi e le sue foglie verdi, comprende tutti e tre i colori presenti nella bandiera italiana.

Numeri utili.

- **Municipio di Gratteri** – Piazza Monumento n. 4 – Tel . 0921.429214 – Fax 0921.429592 – sito internet: www.comune.gratteri.pa.it – Email: comunegratteri@libero.it
- **Associazione Turistica Pro Loco** - Via Ruggieri n. 62 – Tel. 333.1792973 – Email: prolocogratteri@libero.it

Misure locali.

Miglio = 45 corde = 720 canne = 5.760 palmi = 1.486 metri.

Corda = 4 catene = 16 canne = 128 palmi = 33 metri.

Catena = 4 canne = 32 palmi = 8 metri.

Palmo = 12 once = 0,25 metri.

Oncia = 0,021 metri.